

È stato condannato per bancarotta al posto del truffatore Innocente in cella da tredici mesi Carta d'identità usata da un altro

MILANO Perde la carta d'identità. Alla fine del 1991 Francesco Ecca allora aveva 32 anni, moglie e due figli faceva l'impiegato dopo essere giunto a Varese dalla Sardegna. Adesso ne ha 37 e in cella da un anno in seguito ad una sentenza del tribunale di Novara. Per un reato che non ha commesso, bancarotta fraudolenta. La moglie se n'è andata con i figli. È solo ma per quanto faccia ricorsi e si disperdi le porte di quel carcere non si aprono. La Corte d'appello di Torino ha continuato a respingere le richieste di revisione del processo non solo quelle presentate dall'avvocato difensore ma anche quella della stessa procura di Novara. Mentre il vero colpevole è libero.

Francesco Ecca smarrisce la carta d'identità. Un altro la usa aprendo a suo nome società poi fallite. Ecca condannato per bancarotta e in cella da un anno. Malgrado abbia sempre rivendicato la sua innocenza malgrado altri magistrati ad Abbiategrasso abbiano accertato che c'era stato uno scambio di persona malgrado sei ricorsi. Intanto chi aveva usato il suo nome è stato individuato. Ha ammesso ed è libero. Mercoledì la parola alla Cassazione.

MARCO BRANDO

gli ex soci del truffatore confermano che quello non è il signor Ecca in affari con loro. La notizia finisce sui giornali locali. Tutto chiaro? In teoria sì in pratica no. Lo sfortunatissimo vero Francesco Ecca è tuttora in carcere. Per Giorgio Mannoni invece è libero arrestato per iniziativa della pm di Milano Paola Ortolan ha ammesso tutti i reati e quindi è stato liberato in attesa del processo. Come mai il destino continua ad accanirsi su Ecca? Ce ne parla l'avvocato Alfonso Bughina di Varese che lo difende da quando è finito in carcere. «Io ho fatto già tre istanze di revisione del processo. Ma la Corte di appello di Torino si è ostinata a rigettare la prima per questioni formali. Le altre - presentate dopo che ad Abbiategrasso si era chiarita la situazione - sono state respinte sempre per ragioni di forma. Quale forma? Hanno sostenuto che io avevo proposto le argomentazioni della prima istanza ed avevo sostenuto che avevo Ecca. Io penso la carta d'identità si poteva provare la sua innocenza e chiedevo di provarlo. Per questioni formalistiche venne respinto che in quel modo io non proponevo una revisione del processo ma un ap-
pello che non era ammissibile. È stato respinto anche il ricorso del procuratore della repubblica di Novara fatto su segnalazione del magistrato di Abbiategrasso. Anche il giudice di sorveglianza del tribunale di Varese ha presentato istanza respinta.
Sarà solo...
Ma è così difficile rendersi conto che in carcere c'è un innocente? Che posso dire così funziona la giustizia in Italia. Pensi io mandai a Torino anche gli articoli giornalistici sul processo di Abbiategrasso. Eppure per un preteso rispetto della forma quel povero diavolo è ancora dentro. Le prospettive? Ho presentato due ricorsi in Cassazione. Il primo sarà discusso il 14 febbraio. Ma quando Ecca uscirà sarà solo. Dovrà ricominciare da zero.
Ieri il Movimento Diritti Civili ha chiesto l'intervento del ministro di Grazia e Giustizia. Nell'attesa che fa Francesco Ecca? Racconta il vicepresidente di Abbiategrasso Giovanni Marradi. Mi continua a mandare lettere disperate. Dice che so non l'unico che ha capito e mi chiede di aiutarlo. Ma io per legge non posso fare niente. Tocca ad altri».



Piazza San Marco a Venezia invasa dalla folla per il Carnevale

La colombina vola e apre il Carnevale di Venezia '96

Gruppo di maschere con banda questa la tendenza del Carnevale 1996 a Venezia, aperto, secondo tradizione, dal volo della Colombina, che è scesa lentamente sotto una leggera pioggia dal campanile di San Marco, aprendosi a metà per far scendere sulla folla i suoi contadelli argentati. La musica è parte integrante del travestimento di quest'anno. Sono vestite da clown musicanti le «Hilari Wilber», undici donne svizzere che compongono una vera e propria banda che stamani hanno suonato per Venezia incuranti del maltempo. Musica dal palco hanno offerto le band mascherate del Comitato Carnevale di Venezia, ufficialmente incaricato di gestire la manifestazione. In Piazza, hanno fatto sfoggio della propria teatralità arcaica i gruppi sardi Campana fisarmonica, sax e uno strumento percussivo tradizionale chiamato «fley», sono gli strumenti dell'ottantina di maschere scese dalla Val d'Aosta. Oltre alle «etniche», gran fortuna hanno quest'anno anche le maschere che rivisitano il Medioevo in chiave futura. Tra queste, moltissimi i jolly, con grandi cappelli a più corna di velluto che terminano con numerosi campanelli, le fruscianti dame dalle gonne ad astrone e le coppie barocche metalliche.

Giovane barese ritorna a casa dagli Stati Uniti dopo il trapianto multiplo

«Sono vivo grazie alla solidarietà»

BARI Tanta tantissima gente ha atteso l'arrivo di Leonardo Croce all'aeroporto di Bari Palese. Ai più questo nome non dice nulla ma è arcinoto ai baresi e soprattutto a quanti sperano di tornare a vivere grazie ad un trapianto. Leonardo 29 anni programmatore di computer ne ha subito uno plurimo.

E rientrato ieri mattina dagli Stati Uniti Leonardo Croce giovane barese a cui sono stati trapiantati cinque organi per sconfiggere una rara malattia ereditaria. Tantissima la gente che lo ha atteso all'aeroporto Bari-Palese. Voglio stare un po' tranquillo a casa e tornare a lavorare al più presto - ha detto - e poi mi darò da fare per diffondere la cultura della donazione di organi e spingere al miglioramento delle attrezzature ospedaliere italiane.

sogno di dirti altro. Ora voglio stare un po' tranquillo a casa - continua Leonardo - e tornare al più presto al mio lavoro alle officine Calabrese dove mi hanno conservato il posto. Leonardo Croce sa però che la sua vita non potrà essere quella di prima. E non lo vuole.

La solidarietà

Tra la folla di parenti, amici e perfetti sconosciuti che hanno gioia per il suo ritorno a casa ed alla vita c'erano anche il presidente ed il vicepresidente dell'Associazione trapianti. «Abbiamo già preso accordi - afferma deciso Leonardo - per organizzare congressi e conferenze vogliamo diffondere il più possibile la cultura del trapianto. È un problema di mentalità se ci sono ancora difficoltà a reperire organi da trapiantare. Se la gente riuscirà a superare finalmente queste barriere psicologiche - ha aggiunto - sarà un bene per l'intera comunità. Ma il giovane programmatore di computer non dimentica di aver avuto bisogno di andare in America per tornare a vivere. «Dobbiamo anche spingere per il miglioramento delle attrezzature ospedaliere italiane se aumentano le donazioni e poi non sappiamo o non possiamo effettuare i trapianti è tutto inutile. Questa battaglia appartiene al futuro di Leonardo Croce per il momento vuole godersi la tranquillità e l'affetto della famiglia. Nei suoi programmi potrebbe esserci spazio anche per un altro volo negli Stati Uniti: ma solo in viaggio di piacere».



Il rientro a Bari di Leonardo Croce

Trapianto plurimo. Ben cinque gli organi - fegato pancreas intestino stomaco ed un rene - sostituiti per scongiurare la rara e terribile sindrome di Gardner malattia ereditaria che provoca tumori benigni in grado di strangolare gli organi. La temibile scoperta Leonardo e la sua famiglia l'avevano fatta dieci anni fa. Dieci anni di sofferenze e continui viaggi della speranza nei più avanzati centri medici alla ricerca di una soluzione. L'unica era il trapianto. Un intervento delicato e soprattutto estremamente costoso perché non è possibile farlo in Italia. L'unica soluzione era volare a Miami al Jackson Memorial Hospital del dottor Andreas Tzakis. Per poterlo fare occorrevano centinaia di milioni di lire, che Leonardo e la sua famiglia non possedevano di certo. Hanno quindi deciso di puntare sul buon cuore della gente. Sinora hanno messo insieme cinquecento milioni di lire già versati e poco alla volta raggranellano i duecentosettantamila dollari che ancora devono al amministratore del Jackson Memorial. Grazie alla solidarietà di tutti - afferma sorridendo Leonardo Croce - a cominciare dalla Regione Puglia ed alla Usl - ma anche e soprattutto per il contributo di tanta e tanta gente mi sento come rinato. Il suo incubo è terminato. Appartengono ormai al passato gli otto mesi trascorsi nell'ospedale di Miami e le trentasei ore dell'intervento chirurgico. Tutto è avvolto nella nebbia del ricordo appannato dall'euforia per il rientro a casa, per il ritrovato affetto della propria famiglia. La cosa che più mi è mancata negli Stati Uniti - appena sceso dall'aereo ho abbracciato forte mia madre - non abbiamo avuto bi-

Milano, chiede la strada, botte sulle gambe con il suo bastone Anziano picchiato da teppisti

MILANO Sono le 18.30 di sabato e il signor Italo Bottale, ex imbianchino pensionato di 63 anni si accorge che ha finito la carne per i suoi cani Buck e Simba che divide con lui il piccolo appartamento di via Corelli 142. Una buca va della periferia milanese. Così prende il bastone a cui si appoggia da qualche tempo per via di una brutta caduta e decide di andare dal macellaio di via Aselli. È buio e fa abbastanza freddo quando il signor Bottale arriva all'altezza del numero 11 ma a quel punto si deve fermare: il marciapiede è completamente ostruito da cinque ragazzotti che chiacchierano e scherzano ad alta voce incuranti del fatto che i loro motori impediscano il passaggio a chiunque voglia passare sul marciapiede. Non è una scena nuova per Milano e per molte altre città italiane. Ma questa volta il signor Bottale è convinto che i diritti sono dalla sua parte e chiede ai giovani che non conosce di spostare i motori e di lasciarlo passare. Per tutta risposta

SILVIO TREVISANI

teppisti forti della cultura del branco rispondono in modo scorretto. «Ehi vecchio c'è tutta la strada per te non rompere. Il signor Bottale questa volta non ci sta e si sponde per le rime. Maleducati toglietevi subito dal marciapiede abbiate un po' di rispetto per le persone anziane. I cinque vestiti tutti con gli occhiali e vento nere lo insultano e poi cominciano a spingerlo con il tipico fare dei bullettini di periferia. L'ex imbianchino che non è proprio un mingherlino restituisce gli spintoni e gli insulti. I cinque lo circondano senza che nessuno dei tantissimi passanti che in quel momento riempiono il sabato sera di via Aselli si pongano minimamente il problema di avvicinarsi ed eventualmente intervenire. Il gruppo dei teppisti si fa sempre più stretto intorno al signor Bottale che cerca di difendersi agitando il bastone finché uno di loro glielo strappa di mano e incomincia a menare violenti fendenti sulle

Rosi Mauro, segretaria cittadina, è anche consulente di una delle imprese incaricate

Rifiuti, Lega milanese nella bufera

MILANO In mezzo al mare dei rifiuti la Lega annaspa. E ora Formentini toccato sul nervo sensibile dagli ammonimenti di Bossi (attenti agli autogol fuori dalle società d'affari) spara a sua volta sul Pds e definisce una baggianata legare la richiesta di una commissione d'inchiesta al voto sul bilancio. E questa sera si tiene il consiglio comunale convocato per discutere proprio dell'affare rifiuti. Per il sindaco si prospetta una serata ad alta tensione e non solo per il fuoco di fila delle opposizioni ma anche per i malumori che vengono dagli stessi ambienti leghisti. Al centro delle polemiche Rosi Mauro consigliere comunale segretaria cittadina della Lega e del sindacato del Carroccio con un passato nelle file della Uil. Rosi Mauro condive incarichi societari con tal Dalmino Olivieri consulente di una delle aziende. L'Asstra alle quali l'Amsa l'azienda municipale della nettezza urbana ha affidato il contratto per trattare e smaltire i rifiuti prodotti ogni giorno a

GIUSEPPE CERETTI

Milano Come è noto auspice l'assessore all'ecologia Walter Ganapini il capoluogo lombardo ha avviato un grande piano che prevede la separazione e il trattamento del pattume nell'impossibilità di farlo fronte al gigantesco problema solo con le discariche. Nulla di illegale è finora emerso ma per la consigliere leghista sono guai tanto più che il socio non ha un passato cristallino ed è finito sotto inchiesta per una storia di tangenti a Noviglio centro della provincia di Milano. Sindaco e assessore si dicono all'oscuro di tali rapporti. Ganapini consiglia a Rosi Mauro un'auto-sospensione per il bene della città ma la consigliere replica. L'auto-sospensione si ma da segretario cittadino della Lega dal Comune non ho la coscienza a posto. Con una mossa che dato il personaggio non stupisce l'altro ieri a Mantova Bossi manda un messaggio duro ai suoi: «Attenti agli autogol sin dall'inizio ho detto che la Lega non può

avere ne cooperative ne banche fuori dalle società d'affari. Un assessore leghista Marco Tordelli le suggerisce l'auto-sospensione dal Consiglio comunale in attesa che la commissione d'inchiesta faccia chiarezza. Il nervosismo di Formentini cresce e ci spiega l'attacco indirizzato ieri con particolare violenza nei confronti del Pds. Il capogruppo del Pds Stefano Draghi chiede una commissione d'inchiesta e aggiunge: «Po' voteremo il bilancio. Stretto tra due fuochi il sindaco si infuria e parla di strumentalizzazioni dei posti tangenziali che marciano uniti per il governo dell'amministrazione. E al Pds fa sapere. Sono le solite baggianate dei piduisti: le condizioni le pongano a chi gli chiede qualcosa. Vado in Consiglio con un bilancio sano e per avere il voto di gente libera. Da loro non aspetto niente. Nel merito poi aggiunge che Rosi Mauro è colpevole di un atteggiamento incauto. Il segretario del Pds Marco Fumagalli è tranquillo: «Chiacchiere è inutile che scarsi su altri partiti i problemi della Lega. Anche lui è d'accordo sulla commissione d'inchiesta? Bene si procceda il resto e propaganda. Ma quella dei rifiuti non è solo una telenovela polemica. I nuovi piani di smaltimento dice Ganapini hanno messo a soqquadro vecchi equilibri. C'è una guerra per bande. Abbiamo rotto situazioni parassitarie con progetti governati da regole di mercato e fa riferimento a siluri provenienti dalla regione retta da Roberto Formigoni alla guida del centro destra. Il sindaco commenta che non si gioca con i bambini ma con dei delinquenti. Intanto Adelmo Viganò presidente della cooperativa Astin denuncia qualcuno ha minacciato di farmi saltare i camion. E un consigliere Verde della provincia Giulio Facchi ha fatto sapere al magistrato di essere oggetto di minacce telefoniche che lo invitano a non impiccarsi».